



La Voce di S. Gaetano

DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA'

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



" Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio ". (2 Cor 5,20b)

Con la celebrazione delle Ceneri, si è aperto il tempo sacro della Quaresima, che ci trova impegnati in un cammino di preghiera, penitenza e riflessione verso la Pasqua, dove sperimentiamo di giungere e poter celebrare la festa con animo rinnovato. Nella celebrazione delle Ceneri, si ascoltano le parole del profeta Gioele, che ci invita a "Ritornare al Signore con tutto il cuore e lacerare il cuore e non le vesti"; 2,12-13. Anche l'Apostolo Paolo in 2 Cor 5,20b usando toni molto simili al profeta, si rivolge a noi con molto calore: "vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio". Lacerarci il Cuore e non le vesti, lasciarci riconciliare con Dio, ritornare al Signore. Sono messaggi forti, che noi non dobbiamo far cadere nel vuoto della nostra indifferenza, illudendoci che il Signore stia parlando ad altri e non a noi. Non dobbiamo cadere nel peccato di non ascolto della parola di Dio, come ci ricorda Papa Benedetto XVI nella Verbum Domini. Dio ha parlato e parla nella nostra vita, non chiudiamo le porte del cuore, accogliamo la sua Parola, non cadiamo nell'errore del pensiero contemporaneo che affondando le

sue radici in una cultura materialista e razionalista, vuole che Dio, se esiste, sia estraneo al nostro mondo e alla nostra vita. Il Dio rivelato, ci insegna la Scrittura, si prende cura degli uomini e del loro destino di eternità. Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato agli uomini, ora parla a noi per mezzo del Figlio Suo, e parla a noi come ad amici. Il suo messaggio è chiaro: "Dobbiamo ritornare al Signore, lacerarci il cuore e non le vesti!". Che significa tutto ciò? Significa che non possiamo pensare di prenderci gioco di Dio, riempirci la bocca del suo nome, diventare paladini dei diritti della fede da caricare sulle spalle degli altri e contemporaneamente avere uno stile di vita lontano da Dio; essere "papalini" più del Papa per quanto concerne i doveri da imporre sulle spalle delle persone, salvo poi ad essere noi i primi a disattendere tali doveri e assumere stili di vita, nel privato, in totale rottura con detti principi. Si arriva finanche a barattare la dignità e i sentimenti delle persone allo scopo di compiacere i potenti e continuare a cavalcare l'onda del potere, dimenticando che il Vangelo non è merce di scambio e che Gesù ha scacciato i mercanti dal tempio, volendo limitare l'azione di coloro che pensavano che

anche Dio può essere asservito ai loro scopi. L'Apostolo, nella lettera citata, ci ricorda che "questo è il momento favorevole, questo è il giorno della salvezza" (2 Cor 6,2b). Questo significa che se veramente vogliamo tornare a vivere in pienezza di vita, vita vera; dobbiamo accogliere questo appello che ci viene da Dio; non rimandare a domani, il domani non ci appartiene! Oggi, qui, ora, dobbiamo dare credito alla Parola di Dio; abbandoniamo l'uomo vecchio, via il peccato, via da noi tutto ciò che offende Dio e il prossimo: bestemmie, maldicenze, adulteri, aborti, prostituzioni, droghe, furti, rapine, estorsioni, ricatti, usura, omicidi e tutto ciò che è male davanti a Dio. Cominciamo a fare il bene e a combattere il male con il bene, iniziando dalle piccole cose, una tra tante, potrebbe essere il riconoscere la giusta paga a chi lavora alle nostre dipendenze. Sarebbe una grande opera di conversione quaresimale il cominciare a dare il giusto salario, senza approfittare del bisogno della gente, causando così, delle guerre tra poveri, i quali spinti dalla necessità sono costretti ad accettare buste paghe non vere, firmando per un salario che di fatto non contiene neanche la metà di quanto riportato o peggio ancora, una busta paga completamente vuota. Ricordo che questo è un peccato che grida davanti a Dio, e che come disse Giovanni Paolo II ad Agrigento, un giorno ci sarà il giudizio di Dio. Il Signore apra i nostri cuori per accogliere la sua Parola di Salvezza e Buona Quaresima a tutti.

Don Pasquale

VERSO LA QUARESIMA

La Quaresima è un momento privilegiato per proporre esperienze spirituali e formative che aiutano gli uomini ad accogliere il mistero della Pasqua calato nella realtà quotidiana della vita.

Nell'immaginario collettivo la quaresima evoca da sempre la passione di Cristo, la necessità di pentirsi e purificarsi, invita alla conversione, a fuggire da una vita troppo mondana: "ricordati che sei polvere e polvere ritornerai" recita la liturgia del mercoledì delle ceneri. Le linee fondamentali della quaresima si sono mantenute nei secoli, contribuendo a darle un'immagine severa a volte austera che tuttora conserva. Eppure vanno considerati due aspetti non trascurabili; la quaresima non ha mai rivestito un significato in se e per se. Essa, da sempre, trova la sua ragione d'essere in ciò che la segue; la sua vera natura corrisponde all'attesa, come per l'avvento, o meglio alla preparazione.

Si tratta quindi di un tempo subalterno a ciò che avviene dopo di esso. Nel corso dei secoli infatti, l'obiettivo della Chiesa si è spostato progressivamente dalla Passione alla Risurrezione. Oggi dunque la quaresima significa preparazione alla risurrezione di Cristo nella Pasqua e di ogni uomo nella vita eterna. Questo tempo forte diventa quindi, momento privilegiato per esperienze spirituali e formative personali e di gruppo. Tempo di silenzio e approfondimento della Parola per meglio conoscere il Signore. Meritano maggiore attenzione le celebrazioni peni-

(Continua a pag.4)
Rocco Belfiore

RADDRIZZIAMO I NOSTRI SENTIERI

Avviandoci verso la Quaresima, entriamo in un periodo particolare, nel periodo della purificazione, in cui è bene fare penitenza; fare una seria analisi di noi stessi e delle nostre azioni; prendere coscienza dei nostri peccati; fare bene la propria confessione; con molta umiltà accostarci a quel lavacro di penitenza; denunciare la nostra malvagità interiore, per renderci interiormente liberi e comprendere maggiormente ciò che Dio vuole da noi. Chiedere a Dio la sua grazia per guarirci da queste infermità interiori. Per ben riuscirci in questo intento, dobbiamo cercare di capire cosa significa "peccato", perché questo concetto oggi è difficile comprenderlo. Si ha l'impressione che il peccato sia una realtà

di cui non ci si rende ben conto, quasi sia oggetto di scherzo, di ridicolo in una società dove si pensa che tutto sia permesso, che tutto sia lecito. Viviamo nella stoltezza, cioè viviamo come se Dio non esistesse, abbiamo una fede molto tenue e vacillante ed un cuore distante dal nostro Creatore. Rimaniamo intrappolati in una vita disordinata, di peccato, ma non nel senso grave esistenziale, ma in una mancanza di regolarità che causa ingratitudini, offese, vizi, pregiudizi, desideri di superiorità per umiliare l'altro, atteggiamenti vanitosi che rendono la nostra vita non pienamente autentica, non gradita e approvata da Dio. Ma Dio continua ad amarci, Dio ama l'uomo, lo chiama, lo beneficia e si

aspetta da lui un comportamento retto, si aspetta dall'uomo un modo di agire conforme alla sua volontà. Dobbiamo prendere coscienza che rimanendo nel nostro peccato, nel nostro disordine ci allontaniamo da quel Bene e non riusciamo a capire che tutti abbiamo una missione in Cristo e dobbiamo crederci. Gesù si aspetta da noi qualcosa che noi possiamo e dobbiamo dargli. Riponiamo fiducia in Colui che ci sana, ci perdona, ci guarisce dalle nostre infermità attraverso la sua azione di rigenerazione. Facciamo come Pietro, prendiamo anche noi coscienza, non disperiamo, buttiamoci ai piedi di Gesù, supplichiamolo con cuore pentito e contrito ed Egli ci perdonerà. Signore non ti allontanare da me perché sono un peccatore ma avvicinati e guariscimi.

Isabella Spinelli

...Continuazione

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

La santità è la quotidianità della vita, vissuta alla luce di Dio



Dunque qual è il messaggio di questa beatificazione? 1. La santità, cui tutti sono chiamati, è un traguardo accessibile a tutti, uomini e donne, giovani e anziani, bambini e adolescenti di ogni condizione sociale; 2. La sequela di Gesù si traduce nella ferialità attraverso l'esercizio delle virtù teologali e cardinali. - L'esercizio di queste virtù non faceva di Gianna una donna triste, incapace di godere delle bellezze della natura (spesso l'uomo di questi tempi crede che Cristo significhi rinunciare alle gioie, alla serenità, prendendo invece la strada della tristezza, della monotonia, delle rinunce); al contrario la rendeva maestra nell'insegnare a godere delle cose belle. - Si può compiere appieno la volontà di Dio senza rinunciare alla pienezza delle gioie pure che la vita ci offre... L'esercizio della carità è senz'altro il vertice della santità, che per Gianna non fu soltanto una virtù, uno stile di vita ma anche un'incarnazione, una manifestazione nel tempo e nello

spazio della carità reale ed invisibile di Dio Amore. Dio c'è e ci vuole bene.

Questa era la sua convinzione. Ed è anche la mia.

"Il mondo cerca la gioia ma non la trova perché lontano da Dio." "Il segreto della felicità è di vivere ogni momento ringraziando il Signore di tutto ciò che Egli nella sua bontà ci manda giorno per giorno." "Amore e sacrificio sono così intimamente legati, quanto il sole e la luce. Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare."

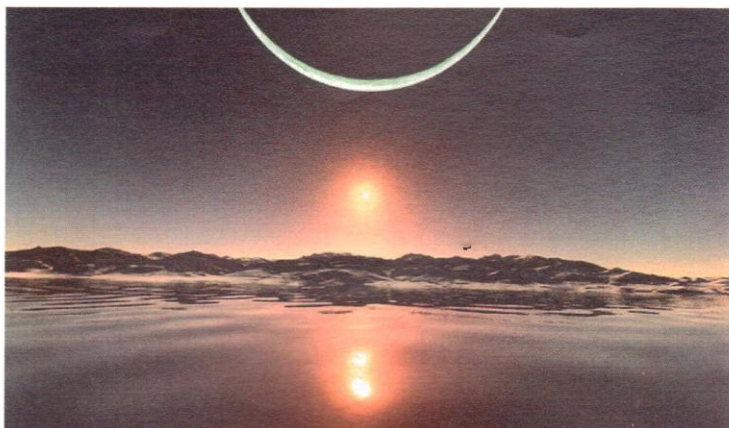
"Qual è la maniera migliore per praticare il sacrificio? La maniera migliore consiste nell'adorare la volontà di Dio tutti i giorni, in tutte le piccole cose che ci fanno soffrire, per tutto quello che ci succede. Non sono solo le grandi penitenze: portare il cilicio, digiunare, vegliare, dormire sulle tavole ecc.. che fanno sante le anime, ma il vero sacrificio è quello di accettare la croce che Dio ci manda con amore, con gioia, con rassegnazione.. Amiamo la croce e ricordiamoci che non siamo soli a portarla, ma c'è Gesù che ci aiuta e in Lui, che ci conforta, come dice S. Paolo: "in Lui tutto possiamo." Affidiamoci dunque alla sua intercessione.

Che Dio protegga tutte le famiglie e santifichi tutte le mamme. Vi lascio una bellissima preghiera.

PREGHIERA A SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Dio che sei Padre, ti diamo lode e ti benediciamo perché in Santa Gianna ci hai donato e fatto conoscere una donna testimone del Vangelo come giovane, sposa, madre e medico. Ti ringraziamo perché attraverso il dono della sua vita, ci fai imparare ad accogliere ed onorare ogni creatura umana. Tu Signore Gesù, sei stato per lei riferimento privilegiato. Ti ha saputo riconoscere nella bellezza della natura. Mentre si interrogava sulla sua scelta di vita, andava alla ricerca di Te e del modo migliore per servirti. Attraverso l'amore coniugale si è fatta segno del tuo amore per la Chiesa e per l'umanità. Come Te, buon samaritano, si è fermata accanto ad ogni persona malata, piccola e debole. Sul tuo esempio e per amore, ha donato tutta se stessa, generando nuova vita. Spirito Santo, fonte di ogni perfezione, dona anche a noi sapienza, intelligenza e coraggio, perché sull'esempio di S. Gianna e per sua intercessione, nella vita personale, familiare, professionale, sappiamo metterci al servizio di ogni uomo e donna, e crescere così nell'amore e nella santità. Amen.

RICONOSCERE LA STRADA



Il tempo dell'uomo scorre su orizzonti chiusi senza capire la meta, affascinato da mille strade in un percorso confuso che non porta alla felicità eterna. Si vive da ripiegati, pellegrini nel tempo e nella storia, intrappolati in una materialità che non dà pienezza. Tutto diventa una corsa verso beni effimeri ed evanescenti. Il cuore profondo dell'uomo è pervaso dal desiderio di trovare quella strada di Dio che porta alla verità e alla pienezza del proprio essere. Riconoscere quella strada dove la gioia o la tristezza non sono il risultato di incidenti di percorso ma i frutti del cammino percorso. "Io ti guido per la strada su cui andare" - dice Gesù. Dio non si ferma davanti al vagabondare dell'uomo, Egli si fa uomo sulla sua strada per incontrarlo, per lasciarsi incontrare, per insegnargli la via fonda-

mentale che porta al Padre, che introduce l'uomo alla pienezza della vita, che lo aiuta a non smarrirsi. E' la strada dell'amore e chi non ama esce fuori strada. Ogni qualvolta che non sappiamo guardare oltre noi stessi, oltre i nostri interessi, i nostri tornaconti, le nostre passioni insane, ci chiudiamo in un'esistenza rattrappita, in cui tutto il grigiore ci acceca e ci porta verso una via polverosa e solitaria dove non riconosciamo nemmeno i nostri compagni di viaggio e tendiamo verso i margini della vita. Ma Dio è sempre pronto a farci udire la sua voce per riportarci all'ovile, nonostante noi cerchiamo di smorzare il suo grido, Egli non passa oltre, non ci sorpassa mai, ma continua incessantemente a camminare a fianco a noi per indicarci quell'unica sola strada, Se Stesso, Via, Verità e Vita.

Isabella Spinelli

8 Marzo:
si è celebrata la Festa della Donna!



Le origini della festa della donna risalgono al 1908, quando a New York le operaie di un'industria tessile scioperarono per protesta contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Successivamente questa data è stata proposta come giornata di lotta internazionale a favore delle donne. Ogni anno si ricordano le conquiste civili, sociali e politiche delle donne, come le discriminazioni, i soprusi e le violenze che ancora oggi vengono compiute in varie parti del mondo. Non possiamo non rilevare l'importanza della donna che da sempre ha rappresentato un esempio concreto di pilastro portante della storia. Poetesse, scrittrici, scienziate, donne che hanno raccontato attraverso la letteratura ed espresso attraverso la scienza e l'arte, le ansie e le speranze del nostro tempo. L'importanza al femminile non è solo nella letteratura colta ma vi è stato anche un significativo "femminismo cristiano", che già alla fine dell'ottocento ha visto affermarsi figure di intellettuali cattoliche della Chiesa. Sante, monache rivoluzionarie si sono distinte per il loro vasto impegno negli ambienti della famiglia, delle problematiche educative e della riflessione sulla condizione femminile. È la voce della donna mai tace, seppur nel travaglio, continua a raccontare storie al femminile divenute Storia con la maiuscola. Simbolo di questa festa è la mimosa, questa scelta risale al 1946 quando le organizzatrici di queste celebrazioni cercarono un fiore a buon prezzo.

Auguri alle donne e madri.

Isabella Spinelli

Lettera a Gesù

Perdonami Signore...

Perdonami se ho fatto del male ed ho creduto di potermi appoggiare a Te per essere perdonata, aiutami a non sbagliare, in modo da poterti ringraziare, per aver imparato da Te. Perdonami Signore per tutte le volte che non mi accosto ai piedi del tuo altare, per mangiare il tuo pane, ma la vergogna e il peccato hanno preso il sopravvento. Perdonami se non riesco a portare la mia croce e non capisco che la tua strada deve essermi di esempio. Ho forse fin troppo rispetto per Te, da non caricare anche i miei problemi sulla tua croce. Tu hai portato sulle tue spalle il peso degli errori dell'umanità ed io voglio non farti pesare anche la mia croce...voglio portarla io anche la tua se me lo concederai, per alleviare Te da questa enorme sofferenza. Una volta lessi una storia: un uomo guardava la sua vita proiettata in uno schermo e le sue impronte erano sempre affiancate alle tue, nel momento di maggiore difficoltà, l'impronta era una sola, tanto che l'uomo si domandò perché in quei momenti Signore Tu non c'eri. In realtà proprio in quei momenti, il Signore lo portava in braccio. Io Ti immagino così, nella vita di ognuno di noi. Tu ci sei sempre. Grazie, grazie di esserci.

Silvana Mazzaferro

3

LETTERA ALLA REDAZIONE

Entrando nella Parrocchia e guardando la statua di San Gaetano Catanoso, primo Santo sacerdote di Reggio Calabria, sembra che ci voglia parlare; che ci dica: vieni, prega, abbi fede e sarai ascoltata. Tantissime volte io in prima persona mi sono rivolta a Lui e per grazia di Dio mi è venuto incontro, non mi ha mai abbandonata nelle mie sofferenze. Oggi dico grazie al nostro amato Vescovo per aver istituito questa Parrocchia e di averla affidata ad un parroco, don Pasquale Galatà, che ci viene incontro ed in tutti i nostri problemi e difficoltà si fa vicino. Nella comunità siamo dei parrocchiani uniti dal bene fraterno e dalla preghiera sia nella gioia che nel dolore. Seguiamo i saggi consigli religiosi del diacono Carmelo Fazzalari, accompagnati dal bel sorriso di Mario e dalla grande collaborazione di Ada.

Marianna Toscano

IN NOME DELLA LIBERTÀ'

Nel mondo stanno accadendo molte cose che ci lasciano sempre di più a bocca aperta. Una notizia clamorosa è la rivolta scoppiata in Egitto che ha avuto conseguenze devastanti dal suo inizio, cioè dal 25 gennaio, che ha portato alla fine del regime di Mubarak, con 365 vittime. Sembra che la causa di questo caos sia dovuta ai 25 anni di sultanato di Mubarak, dove la famiglia ha accumulato un patrimonio di 60 miliardi di dollari divisi rispettivamente tra madre e figlio maggiore. In questi 25 anni il popolo egiziano non ha assolutamente avuto nulla. L'unica alternativa alla fame e alla morte è stata l'emigrazione verso i paesi occidentali. Si sospetta che questi soldi provengano dai numerosi aiuti che Stati Uniti, UE e ONU inviavano all'Egitto per aiutare la popolazione a favorire lo sviluppo ed il progresso. In seguito a questa rivolta ne sono scoppiate altre due, una in Libia e una in Tunisia. In Tunisia sono esplose rivolte da parte di studenti e disoccupati, trasformati in seguito in una vera e propria guerra civile. La fuga del presidente Zino al-Abidine ha lasciato un vuoto al potere che ha causato uno scontro da parte delle milizie armate contro i fedeli al presidente. Il primo ministro Mohamed Ghannouchi promise di riempire il vuoto al potere. Il 21 febbraio in Libia sono scoppiati degli scontri dove la tribù degli Zuwayya minaccia di interrompere le esportazioni di petrolio come protesta contro la brutalità del regime a Bengasi. Domenica diecimila giovani sono andati a manifestare a

Bengasi e dozzine di persone sono state uccise. Alla fine alcune unità militari e il generale di corpo d'armata Sulaiman Mabmud si sono uniti ai dimostranti, tutti questi sviluppi portano ad una situazione rivoluzionaria. Queste situazioni che hanno causato centinaia di morti hanno una sola cosa in comune: la mancanza di libertà. Libertà che noi molto spesso sottovalutiamo, non parliamo di poter uscire la sera, ma del vero significato di libertà; la libertà di pensiero, la libertà di poter dire e fare ciò che si vuole senza dover rischiare la vita. Una libertà che a tutti questi popoli, principalmente in Egitto è stata sempre negata. "E' molto facile, in nome della libertà esteriore, soffocare la libertà interiore dell'uomo." (Tagore)

Katiuscia Tutino

VERSO LA QUARESIMA

(Continua da pag. 1)

tenziali e quelle che portano a rivivere le promesse battesimali, come è utile fare memoria della lavanda dei piedi, gesto compiuto da Gesù alla vigilia della sua morte, assumendo il significato chiaro di amore e servizio ai fratelli. Scopo della quaresima è purificare le relazioni quotidiane a volte sporcate da incomprensioni o difficili sopportazioni; vera conversione; digiuni; astinenza e animi fortemente contriti. Quaranta giorni di ricchezza interiore e relazionale, capaci di portarci a vivere una Pasqua con il cuore rinnovato.

Rocco Belfiore

Rigoberta Menchù



Rigoberta è una giovane donna indios, nata nel 1959 in Guatemala (America Centrale) figlia di un catechista cristiano e di una levatrice esperta della medicina maya basata sulle erbe. Il padre Vincente, impegnato nel movimento indigeno per la difesa della terra, è morto il 31 gennaio dell'80 nel tragico rogo dell'ambasciata di Spagna a Città del Guatemala, appiccato dalle forze di sicurezza della dittatura militare. Poi la stessa sorte è toccata alla madre, a due fratelli e ad una cognata. Per questo il

Vescovo primate del Guatemala, Juan Gerardi, quando, nell'aprile del '98, tre giorni prima di essere assassinato, consegnò il rapporto della Chiesa cattolica sul genocidio in Guatemala, scelse la Menchù come una delle rappresentanti delle famiglie-simbolo di questa tragedia. Rigoberta diffuse l'insegnamento del Vangelo nel suo Paese e fece da guida al suo popolo contro l'oppressione e l'ingiustizia con la sola forza della Parola. Rigoberta, fuggita non ancora ventenne, dal suo Paese, incominciò a lavorare per la pacificazione con i Centri di Unità Contadine, che ben presto la videro protagonista, nei corridoi dell'Onu, di battaglie per i diritti civili e umani, negati alla sua

La nostra agenda marzo 2011

11 marzo: inizio Via Crucis ore 18.00
ore 18.30 circa Messa
13-20-27 marzo: catechesi genitori
gruppo 1° Com. e Cresima (Catecumenali)
22 marzo: Consiglio Affari Econ. Parrocchiale
ore 19.00
27 marzo: cambio orario - entra l'ora legale
ore 18.30 Messa Vespertina

gente, fino a diventare una figura simbolo. Il suo desiderio:

"Vorrei il Guatemala libero, in una comunità di uomini che tutelino la vita, il rispetto delle diversità, il bisogno di amarsi."

Nel 1992 è stata insignita del premio Nobel per la pace.

Eleonora Coco



Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)

Ferramenta • Miralica • Riscaldamento
Colori • Sanitari • Climatizzazione
Utensili • Ceramica • Trattamento Acque

Via G. Lomoro, 104/106 - Tel. e Fax 0966.51465

4

Supermercato
CONAD
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.55962

ERRE
s.r.l.
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@ocerparts.it

ITALSERVICE
Impresa di Pulizie
di Chillemi Umberto
Via Quasimodo, 21 Tel/Fax 0966.51752 Cell. 3335665771
89013 Gioia Tauro - RC
umbertochillemi@alice.it

SCIARRONE
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel. 0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it